



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

6^a COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

38^a seduta (antimeridiana): mercoledì 29 novembre 2006

Presidenza del presidente **BENVENUTO**

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1184, 1184-bis e 1184-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 1, 1-bis e 1-ter)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2007 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabelle 2, 2-bis e 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1183) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto; rapporti alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: rapporti non espressi)

PRESIDENTE, <i>ff. relatore sulle tabelle 2, 2-bis e 2-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria . Pag. 3, 8, 16 e passim</i>	
BARBOLINI (<i>Ulivo</i>), <i>relatore sulle tabelle 1, 1-bis e 1-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria</i>	3, 8, 22 e <i>passim</i>
COSTA (<i>FI</i>)	24
* CURTO (<i>AN</i>)	22, 23, 24
* EUFEMI (<i>UDC</i>)	11, 16, 17 e <i>passim</i>
FRANCO PAOLO (<i>LNP</i>)	24
GIRFATTI (<i>DC-PRI-Ind-MPA</i>)	20
* GRANDI, <i>sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze</i>	17
* RUSSO SPENA (<i>RC-SE</i>)	20
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	27

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-Ind-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Democrazia Cristiana: Misto-DC; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 9,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1184, 1184-bis e 1184-ter) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 1, 1-bis e 1-ter)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2007 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabelle 2, 2-bis e 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1183) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto; rapporti alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: rapporti non espressi)

PRESIDENTE, *f.f. relatore sulle tabelle 2, 2-bis e 2-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1184, 1184-bis e 1184-ter (tabelle 1, 1-bis e 1-ter e 2, 2-bis e 2-ter limitatamente alle parti di competenza) e 1183, già approvati dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo il seguito dell'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Come sapete, il senatore Bonadonna si è dovuto ricoverare in ospedale. Nel formulargli i nostri migliori auguri di pronta guarigione, avverto che svolgerò io le funzioni di relatore sulle tabelle 2, 2-bis e 2-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

Riprendiamo l'esame della tabella 1. Do ora la parola al senatore Barbolini per la replica.

BARBOLINI, *relatore sulle tabelle 1, 1-bis e 1-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, svolgerò qualche breve considerazione sui temi maggiormente sviluppati dai colleghi, specialmente dell'opposizione.

In primo luogo, è stata contestata la dimensione eccessiva della manovra ritenendo che per rimettere in sesto i conti pubblici sarebbe stata sufficiente un'operazione di rientro molto più contenuta, dell'ordine di 15 miliardi di euro. Ciò, sulla base delle tabelle forniteci nell'incontro avuto in seno alla Commissione bilancio, non è stato negato neanche dal Governo e dallo stesso ministro Padoa-Schioppa. Tuttavia va rilevato che con quella manovra di tipo minimalista si sarebbe forse (e sottolineo forse) ottenuta una linea di galleggiamento rispetto alla necessità di rientrare nell'ambito dei parametri previsti dall'Unione europea, e non si sa-

rebbe certamente innescata la sfida vera con cui si misura questa finanziaria, quella della crescita, del risanamento dei conti, dell'impulso allo sviluppo, della maggiore equità sociale e di un posizionamento migliore nel quadro della competitività internazionale.

Da questo punto di vista le tabelle che ci ha fornito il Ministro dell'economia, se le si vuole guardare con serietà e onestà intellettuale, sono eloquenti, perché interi capitoli di investimento risultavano desertificati. Quindi ai colleghi dell'opposizione chiedo: se non ci fosse stato il rifinanziamento di investimenti importantissimi in infrastrutture (raddoppio della linea ferroviaria, portualità, eccetera) e se non si fosse proceduto all'operazione virtuosa del cuneo fiscale, del quale tutti parlano come se fosse un elemento acquisito, solo perché lo si dava per scontato sin dalla campagna elettorale, senza considerarne ed apprezzarne fino in fondo i benefici, sia verso le imprese sia verso i lavoratori, quale effetto depressivo ci sarebbe stato sulla economia?

Quanto alle misure sul fisco e all'impegno nei confronti della lotta all'elusione e all'evasione fiscale ho registrato diverse critiche. Si è parlato di eccesso di intrusività dei provvedimenti concepiti e pensati non solo nella finanziaria, ma anche nel decreto-legge che abbiamo licenziato la settimana scorsa in Senato. Si è parlato di inefficacia di queste norme, che addirittura rischierebbero di essere controproducenti, cioè di alimentare il meccanismo di elusione ed evasione. Su questo tema bisognerebbe avere un approccio più misurato e dialogante.

Analizziamo le ragioni dell'incremento del gettito delle entrate tributarie nei primi dieci mesi del 2006, così come si ricava dall'analisi della Banca d'Italia. Tale dato, richiamato da numerosi colleghi dell'opposizione, a dimostrazione, secondo loro, che l'attività del precedente Governo era stata efficace in questa direzione, va scomposto. Le entrate tributarie sono cresciute dell'11,5 per cento (pari a 29,4 miliardi di euro). Di queste quasi due terzi (20 miliardi) sono ascrivibili all'andamento favorevole dell'economia e un terzo ai provvedimenti adottati con la finanziaria dell'anno scorso. Di questo terzo, una parte, circa 7 miliardi di euro, deriva dalla riapertura dei termini per il versamento di alcune imposte *una tantum*, come il pagamento dei condoni; un'altra, circa 3 miliardi di euro, è il risultato delle misure che furono introdotte, con una impostazione penetrante ed invasiva (penso al sistema bancario, alle imprese e ai professionisti) e forse con un principio di respiscenza tardivo, dopo anni di *laissez faire* senza profitto, dal precedente Governo, senza che fossero però strutturali, come sottolinea la relazione della Banca d'Italia. Ma allora emerge un problema.

Non ho alcuna difficoltà a riconoscere che per il miglioramento delle entrate di quest'anno, insieme all'efficacia di un messaggio chiaro che il Governo e la maggioranza di centro-sinistra hanno mandato al Paese (basta condoni, rigore, seria lotta all'evasione e all'elusione), dei meriti vadano ascritti ai provvedimenti del Governo precedente. Ma se quei provvedimenti hanno avuto un merito, allora non andrebbero demonizzate le misure contenute nella legge finanziaria. Semmai, andrebbe riconosciuto

che esse (come le misure sull'IVA, sulla tracciabilità dei pagamenti, sullo scontrino fiscale) si attivano per fare emergere un nuovo imponibile, attraverso un'azione ben più strutturata e consequenziale rispetto al passato, e per dare un'articolazione di maggiore organicità ai provvedimenti temporaneamente avviati.

Tra l'altro questo Governo e questa maggioranza scontano la difficoltà aggiuntiva di garantire la continuità di un incremento del gettito al netto dei condoni e delle misure *una tantum* che hanno finito di esercitare, anche se discutibilmente, il loro effetto sul gettito complessivo.

Nella considerazione e valutazione di certi dati, vorrei proporre un'altra riflessione con serenità ed onestà intellettuale sul dato relativo all'incremento del gettito IRPEF. Il gettito IRPEF è cresciuto, trainato dalla dinamica delle ritenute sui redditi da lavoro dipendente (più 6,5 per cento), mentre l'IRPEF versata in autotassazione è salita solo dell'1,6 per cento. Questa componente del prelievo, che corrisponde prevalentemente alle somme versate dai lavoratori autonomi e dalle piccole imprese, ha registrato negli ultimi anni una crescita molto contenuta nonostante la revisione di un numero elevato di studi di settore negli ultimi anni.

Quindi, senza scomodare principi ideologici, come l'odio di classe, si può convenire su alcune valutazioni. Il contributo al gettito IRPEF dei lavoratori autonomi presenta ancora ampi margini di incremento e di recupero. Dunque, la revisione degli studi di settore, così come impostata dal Governo, è uno strumento assolutamente necessario, anche se la sua adozione va fatta con un accordo leale e chiaro con le categorie interessate e con il coinvolgimento diretto degli intermediari fiscali. Da questo punto di vista è possibile avere una valutazione più misurata e equilibrata.

Inoltre, va riconosciuto che la manovra sulle nuove aliquote e sulla curva IRPEF impostata dal Governo nella legge finanziaria può restituire ai contribuenti delle fasce medio basse i rilevanti effetti di drenaggio fiscale registratisi negli anni scorsi e che hanno penalizzato proprio questi redditi. A questo proposito, vorrei riprendere la valutazione del senatore Curto circa l'aggravio d'imposta per un nucleo familiare con un reddito lordo di 28.000 euro all'anno, quale conseguenza inevitabile di un incremento del prelievo a carico dei percettori di reddito medio. Sarebbe, perciò, contraddetta nei fatti l'idea di una manovra con un profilo redistributivo e perequativo, anche se in termini contenuti.

Per scrupolo, ho effettuato un confronto, prendendo in considerazione proprio la fascia di reddito dai 25.000 ai 35.000 euro. Pur avendo tenuta presente la preoccupazione del senatore Franco di comprendere nel calcolo le addizionali comunali, il risultato è che la nuova curva dell'IRPEF è premiante e rileva effetti favorevoli proprio a beneficio delle categorie di lavoratori dipendenti (siano lavoratori dipendenti *single*, lavoratori dipendenti con coniuge a carico oppure lavoratori dipendenti con coniuge e figli a carico) e dei pensionati con o senza carichi familiari. Pertanto, lo sforzo di questa manovra finanziaria è diretto anche verso un equilibrio e una redistribuzione dei carichi e dei pesi, in modo da consentire un re-

lativo recupero della perdita del potere d'acquisto da parte delle famiglie con redditi bassi.

Sono rimasto colpito dal fatto che la platea dei contribuenti si collochi nella stragrande maggioranza su livelli di ricchezza non consistente e clamorosa. Bisogna tener presente il fatto che nel Paese in questi anni, per effetto della perdita della capacità e del potere d'acquisto, si è indebolita la ricchezza complessiva. Una quota ridotta della popolazione ha conseguito dei benefici, ma non la generalità; anche il ceto medio ha avuto una dinamica di appiattimento diretta verso il basso. Allora in una logica equitativa, ricalibrando le curve delle aliquote IRPEF, i redditi che possono sostenerlo debbono necessariamente assumere un carico maggiore.

Tornando, dunque, al punto di fondo, devo dire che è assolutamente indispensabile che il Paese riprenda a crescere e proceda verso uno sviluppo e un'accumulazione. Solo in questi termini potremo generare un miglioramento complessivo delle condizioni socio-economiche del sistema Paese, con la possibilità di effettuare una redistribuzione.

Una riflessione va svolta anche sulle politiche per la famiglia e sulle misure introdotte in questa finanziaria, come la correzione delle aliquote IRPEF, le detrazioni e l'incremento degli assegni familiari. Oggettivamente, se si considera la dimensione di una famiglia con figli, questa rappresenta la realtà maggiormente agevolata, aiutata e sostenuta (con riferimento ai redditi medio bassi) da parte dell'insieme delle misure previste dalla legge finanziaria.

Riprendo un argomento già oggetto di una mia interlocuzione con il senatore Curto, invitando a tenere presente che la validità di questo tipo di proposte va considerata nel rapporto costi-benefici.

In relazione all'introduzione del quoziente familiare, debbo sottolineare che tale meccanismo di calcolo dell'imposta presuppone un capovolgimento del principio del soggetto imposito, da discutere in tempi ben più ampi e con un approfondimento maggiore rispetto all'esame del disegno di legge finanziaria. Indubbiamente, applicando il meccanismo del quoziente familiare, una suddivisione del reddito imponibile secondo la composizione del nucleo familiare è più vantaggiosa per i redditi alti che per i redditi di dimensioni medie o basse; quindi esso pone problemi di equità. Ancora una volta, pertanto, nella nostra manovra torna il problema del perseguimento di valori e principi di equità e redistribuzione pur nella relatività dell'efficacia di questi strumenti. Inoltre, bisogna tener presente che i nuclei familiari presentano condizioni e caratteri di grande differenziazione rispetto al passato: una misura di tal genere rischia pertanto di introdurre nuove disparità.

Ieri il senatore Cantoni ha riproposto tesi già da lui espresse in Aula. Non voglio polemizzare, ma se avrò tempo gli racconterò la storia dei sindacati comunisti che hanno costruito il sistema delle piccole e medie imprese artigiane in territori quali l'Emilia. Gli spiegherò che l'automatismo e l'assioma in base al quale il centro sinistra distribuisce solo povertà sono falsi in quanto studi autorevoli dell'Università di Modena, citati dal senatore Eufemi *pro domo sua* (posso quindi citarli anch'io e possono valere

in entrambi i casi) dimostrano che è possibile avere punte di ricchezza relativamente maggiori ed un sistema distributivo più equo e premiante per la generalità dei cittadini, riducendo sostanzialmente le forbici di disparità fra categorie e soggetti sociali.

Le ultime considerazioni riguardano la critica di inadeguatezza rivolta a certi strumenti previsti per lo sviluppo del Mezzogiorno. In realtà, vorrei far rilevare le differenze tra gli strumenti ascrivibili al Governo della precedente legislatura e quelli proposti dall'attuale Esecutivo per i prossimi sei anni. Il sistema precedente, comunque in vigore fino al 31 dicembre 2006, era sottoposto a vincoli finanziari complessivi, a oneri di procedure e all'accettazione da parte dell'amministrazione finanziaria; quindi prevedeva modalità di fruizione stringenti e anche aleatorie, perché suscettibili di discrezionalità. Il nuovo modello, invece, non prevede alcun vincolo autorizzativo ed è subito fruibile dall'impresa. Si tratta di un passaggio rilevante, che riporta lo strumento del credito d'imposta alla versione originaria, quella di quando fu istituito. Approfitto della presenza del sottosegretario Grandi per dire che semmai sarebbe opportuno prevedere che l'utilizzo dell'incentivo possa essere speso anche in sede di account per l'anno 2008 in modo da facilitare ulteriormente l'accessibilità e la fruizione dello strumento.

Preannuncio poi l'inserimento nello schema di rapporto che ho predisposto di un'osservazione specifica riguardante l'adozione di una cedolare secca del 20 per cento sulle somme percepite dai proprietari di immobili a titolo di canone di locazione ed il corrispondente incremento della detrazione di un quota delle somme pagate per la locazione degli stessi immobili. L'eventuale adozione di detta aliquota, a titolo di imposta sostitutiva su tali somme, sarebbe omogenea a quella prevista per la tassazione dei rendimenti finanziari a qualunque tipo denominati. Nel caso si ottenesse tale risultato, tutti i frutti dell'impiego del risparmio - investimento finanziario o immobiliare - sarebbero soggetti alla stesso prelievo. Si tratterebbe di una semplificazione notevole, di immediata percezione e valorizzazione, che non penalizza il risparmio, anche tenuto conto che l'aliquota in parola sarebbe comunque inferiore alla prima aliquota dell'IRPEF applicata al reddito prodotto dal lavoro, dipendente o autonomo che sia.

La misura potrebbe essere importante anche per far emergere il gettito sommerso relativo al campo delle locazioni immobiliari, considerata la doppia convenienza del proprietario e del conduttore ad indicare all'E-rario tale entrata. Suggestisco, tuttavia, di prevedere un limite di detraibilità delle somme pagate dal conduttore tale da rendere conveniente l'operazione stessa. Si tratterebbe del resto di riprendere una disposizione già prevista nella legge n. 133 del 1999, all'articolo 18, laddove si delegava il Governo a riformare la tassazione degli immobili. Tale norma si collega quindi alla razionalizzazione e ammodernamento del catasto e della relativa questione dell'armonizzazione degli imponibili anche ai fini ICI.

Per questo insieme di considerazioni, ritengo che l'impianto della proposta di legge finanziaria al nostro esame abbia molti elementi di apprezzabilità e di condivisione.

PRESIDENTE, *f.f. relatore sulle tabelle 2, 2-bis e 2-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Colleghi, rinuncio a svolgere il mio intervento in replica e ricordo che il sottosegretario Lettieri è già intervenuto ieri a tal fine.

Resta ora da conferire il mandato a redigere il rapporto sulle tabelle 1, 1-bis e 1-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria per il rapporto alla 5^a Commissione.

Propongo che tale incarico sia affidato al relatore, senatore Barbolini.

BARBOLINI, *relatore sulle tabelle 1, 1-bis e 1-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, vorrei ora dar succintamente conto dello schema di rapporto, con osservazioni, da me predisposto.

La manovra intende sostenere la crescita economica del Paese, riavviando un processo di recupero di forte competitività del suo tessuto produttivo, con un'attenzione al rigore, al risanamento dei conti ed all'equità sociale.

«La manovra, per complessivi 35,4 miliardi, assicura una riduzione dell'indebitamento netto per 15,2 miliardi, destinando la parte netta allo sviluppo e all'equità.

In tale contesto assumono particolare rilievo le misure a sostegno del reddito della famiglia, sia per quanto riguarda l'incremento delle detrazioni per carichi di famiglia, sia per la rimodulazione degli assegni familiari. Nello stesso tempo si sottolinea positivamente l'introduzione di innovative misure a sostegno del reddito familiare che consentono di caratterizzare con una vera e propria politica di contesto l'azione del Governo: si tratta della detrazione delle spese per l'assistenza e la cura diretta alle persone, delle spese per gli alloggi degli studenti universitari, delle spese per l'utilizzo delle palestre nonché per il ricorso agli asili nido.

La Commissione apprezza inoltre la previsione di una specifica detrazione per i percettori di redditi da pensione ultrasettantacinquenni, nonché il rifinanziamento del fondo per la non autosufficienza. Nella prospettiva di una revisione della disciplina previdenziale, inoltre, si sottolinea l'esigenza di salvaguardare il potere di acquisto dei percettori di pensioni minime.

Nel contesto della manovra, assumono particolare importanza le misure volte a far emergere imponente evaso, con una serie di interventi di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, recate anche dal decreto-legge n. 262 del 2006. Dall'applicazione di tali misure è atteso un incremento del gettito delle entrate erariali, che costituisce una precondizione irrinunciabile per l'avvio di una graduale riduzione del prelievo. A tal proposito, la Commissione, atteso che l'andamento del gettito 2006 – derivante in parte dall'affinamento delle tecniche di verifica nonché dall'attuazione delle innovazioni legislative in tema di accertamento e riscossione, e in parte dal ricorso a tecnologie informatiche sempre più efficaci – induce ragionevolmente a ritenere che sia in atto un processo di emersione di base imponente, raccomanda alla Commissione di merito di integrare l'ar-

titolo 1 del disegno di legge finanziaria, al fine di destinare le maggiori entrate (riconducibili all'emersione di imponibile evaso), alla riduzione della pressione fiscale complessiva (tributaria e contributiva)». In sostanza, nel testo viene ripreso un ordine del giorno già discusso ed accolto dal Governo.

Per quanto attiene all'imposta sulle successioni e le donazioni, la cui disciplina è stata, da ultimo, modificata dal decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, all'articolo 2, commi 47-54, riprendendo un principio già affermato in questa sede, si sottolinea la necessità di introdurre integrazioni e miglioramenti, sia per quanto riguarda le successioni in favore di soggetti portatori di *handicap* sia per quanto riguarda altri gradi di parentela che non siano quella in linea retta, ove non siano presenti, con meccanismi di agevolazione o di franchigia. Per altro verso, si evidenzia anche la mancanza di una disciplina *ad hoc* per i trasferimenti di impresa, soprattutto per i casi di continuità produttiva nel settore delle piccole e medie imprese, tema che è tornato insistentemente nella nostra discussione. Da questo punto di vista si suggerisce di introdurre le modifiche e i correttivi che ho richiamato alla normativa vigente.

Si suggerisce, inoltre, di introdurre un'imposta sostitutiva con aliquota al 20 per cento sulle somme percepite dai proprietari degli immobili ceduti in locazione, da versare in sede di dichiarazione dei redditi. Nello stesso tempo si suggerisce di modificare l'articolo 16 del testo unico delle imposte sui redditi concernente la detrazione per canoni di locazione prevedendo sia un incremento della detrazione dall'imposta di 1000 euro, se il reddito complessivo non supera i 15.000 euro, di 500 euro, se il reddito complessivo supera i 15.000 euro fino a 30.000 euro.

La misura consigliata si iscrive in un progetto complessivo di revisione del prelievo sui redditi immobiliari finalizzato in prospettiva ad escludere da qualsiasi genere di imposta il reddito riconducibile agli immobili utilizzati come prima abitazione e ad esentare dall'imposta comunale sugli immobili le fasce di reddito medio basse. In questo senso, la Commissione attribuisce particolare rilievo alle disposizioni concernenti la revisione degli estimi catastali e delle categorie di classamento degli immobili, al fine di consentire ai Comuni, ad invarianza di gettito, di rendere più aderente ai reali valori di mercato le rendite catastali in senso equitativo. Su questo aspetto abbiamo discusso molto in Commissione e ribadisco che la rappresentazione di Comuni che vogliono approfittare delle situazioni non è generalizzabile.

Al fine di rispettare l'omogeneità e la armonizzazione del prelievo, si suggerisce di modificare la disposizione introdotta con il decreto-legge fiscale sulle plusvalenze immobiliari fissata al 22 per cento per il 2007 e il 2008, per riportarlo al 20 per cento come in origine previsto.

In relazione alla omogeneizzazione dell'aliquota dell'imposta sostitutiva sulle rendite finanziarie, la Commissione ritiene essenziale non modificare l'attuale disciplina tributaria sul maturato dei fondi pensione, salvaguardando al contempo la specificità degli strumenti di previdenza complementare.

Al di là delle posizioni politiche, tutta la Commissione condivide l'esigenza di assicurare il pieno rispetto delle prescrizioni contenute nel cosiddetto Statuto dei diritti del contribuente, in particolare sotto il profilo dell'osservanza del principio di irretroattività delle disposizioni tributarie sostanziali e che l'applicabilità delle norme fiscali operi dopo un congruo periodo di tempo dalla loro emanazione al fine di consentire al soggetto passivo d'imposta di adeguarsi alle nuove previsioni.

In prospettiva, si sollecita l'attivazione di un metodo concertativo volto al coinvolgimento degli organismi rappresentativi degli intermediari fiscali, al fine di valorizzarne la capacità propositiva, in funzione degli obiettivi di miglioramento dell'efficacia ed efficienza del sistema fiscale e di un rapporto di lealtà e di amicalità tra il fisco ed i cittadini (ed è in questa logica che sta operando il vice ministro Visco).

Sulla questione delle auto aziendali abbiamo discusso a più riprese, tema sul quale, affrontato in un ordine del giorno, si era trovata una grande sintonia in Commissione. Qualora le condizioni degli accordi con l'Unione europea consentissero la forfetizzazione dei rimborsi, si potrebbe rivedere la norma tenendo conto delle specifiche esigenze dei lavoratori dipendenti che utilizzano tali autoveicoli, dal momento che la più restrittiva disciplina investe le modalità di tassazione del mezzo assegnato al dipendente come *fringe benefit*. Tale intervento è volto a evitare un aggravio in termini di imposizione fiscale rispetto al sistema previgente, assicurando altresì adeguato riconoscimento alle specifiche connotazioni dei settori produttivi e alle tipologie di professionisti.

In relazione alle disposizioni dal comma 381 al 385 dell'articolo 18 della legge finanziaria, riguardanti i trasferimenti dovuti dallo Stato in favore delle gestioni previdenziali, la Commissione sottopone alla Commissione di merito l'esigenza di valutare l'inserimento (prima del comma 381) di una disposizione diretta a concedere l'esonero dall'obbligo di versamento dei contributi previdenziali all'ENPALS agli studenti, agli infradiciottenni e a coloro i quali, solo in via occasionale, si esibiscono in attività e spettacoli musicali, qualora essi svolgano un'attività lavorativa principale in forza della quale sono già tenuti per legge alla prestazione contributiva in un fondo previdenziale. Chiunque abbia avuto rapporti con gruppi giovanili o di volontariato sa di cosa parliamo.

In relazione all'introduzione del credito di imposta per gli investimenti effettuati nelle aree depresse, la Commissione, pur valutando positivamente l'introduzione di un meccanismo automatico di attribuzione dell'incentivo, suggerisce quelle migliorie di funzionalità, accessibilità e tempistica già ricordate e precisamente di rendere fruibile lo stesso a partire dalla dichiarazione dei redditi del 2007 (anno di imposta 2006) ovvero di consentirne la fruizione in sede di versamento dell'acconto sui redditi 2007.

Per quanto riguarda le misure a carattere equitativo e redistributivo, la Commissione suggerisce di affrontare la questione dei soggetti «incapienti», prevedendo l'attribuzione di una maggiorazione sulle pensioni o sulle retribuzioni in caso di imposta lorda il cui importo non consente

l'applicazione, in tutto o in parte, delle detrazioni previste dall'articolo 13 del testo unico delle imposte sui redditi come modificato dall'articolo 2 del disegno di legge finanziaria.

EUFEMI (*UDC*). Ringrazio il senatore Barbolini per lo sforzo che ha compiuto nel tentativo di addolcire una manovra a nostro avviso profondamente iniqua ed ingiusta per come è stata architettata. Ho già detto che, rispetto all'impostazione di Padoa-Schioppa, avrei preferito quella di Fiorella Kostoris Padoa-Schioppa, che ha definito questa manovra iniqua e sbagliata.

Signor Presidente, intervengo per illustrare analiticamente lo schema di rapporto contrario che ho presentato sullo stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2007 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1183.

La manovra di bilancio, come rilevato dalla Corte dei conti, ha privilegiato le misure sull'entrata, attraverso la modifica degli studi di settore, una presunta lotta all'evasione e all'elusione fiscale, il riordino dei redditi di capitale e di natura finanziaria (maggiori entrate lorde per 28,6 miliardi di euro), rispetto a correzioni strutturali della spesa e ad una sua riqualificazione e il rinvio di talune riforme di sistema, soprattutto nella previdenza e nel pubblico impiego.

La decisione di bilancio per il 2007, predisposta dal Governo fuori da ogni logica di concertazione - questo dobbiamo sottolinearlo -, si caratterizza fragile ed incerta nell'obiettivo di risanamento, iniqua per i ceti medi produttivi, i lavoratori autonomi e le piccole e medie imprese, rischiosa per la crescita economica, per assenza di interventi strutturali o il rinvio di riforme di sistema, come quella previdenziale e del pubblico impiego, rilevando una sostanziale debolezza certificata dalla prevalenza delle entrate (fiscali, parafiscali e contributive, nonché addizionali locali e di scopo), rispetto all'ammontare complessivo di 34.7 miliardi di euro.

Lo squilibrio nel rapporto entrata-spesa è confermato dal giudizio negativo delle società di *rating*, al quale ieri si è aggiunto quello dell'OCSE, sulla capacità dell'Italia di conseguire gli obiettivi di risanamento dei conti pubblici. Il declassamento del *rating*, in assenza di interventi strutturali, determina - in realtà, ha già determinato - una crescita dei tassi di interesse che si ripercuoterà pesantemente sui costi finanziari delle imprese e delle famiglie e sulla struttura economica del Paese. Quei modesti benefici che si riescono a conseguire a livello di IRPEF sono annullati per tutte le famiglie che hanno acceso un mutuo a tasso variabile.

Vanno sottolineati i risultati conseguiti nell'esercizio 2006 in termini di maggiore gettito e in termini di fabbisogno di cassa, disceso da 69 a 44 miliardi di euro nei primi 9 mesi del 2006, a dimostrazione delle gravi ed errate valutazioni della *due diligence* della commissione guidata dal professor Faini, predisposta dal Ministro dell'economia e delle finanze.

Devo aggiungere un ulteriore dato. Grazie al cortese intervento del Presidente, siamo riusciti ad ottenere tempestivamente la relazione di cassa, la quale fa luce rispetto all'andamento delle entrate, che crescono,

nei primi sei mesi, del 9,1 per cento, mentre le spese aumentano solo del 4 per cento, malgrado un aumento del 14 per cento dell'onere per interessi, al netto del quale l'incremento della spesa si riduce al 3 per cento. Questi i dati certificati dalla relazione di cassa.

A questo proposito, in considerazione del fatto che la relazione è un elemento importante della riforma di contabilità, vorrei invitare il rappresentante del Governo a riprendere una consuetudine presente ai tempi del governatore Carli. Nella premessa andrebbero inserite delle considerazioni di tipo politico, altrimenti è un documento asettico e molto faticoso da leggere per ciascuno di noi per la complessità delle cifre.

Se analizziamo gli incassi delle principali imposte dirette, vediamo che le ritenute di acconto da reddito del lavoratore autonomo sono cresciute del 7 per cento ed i versamenti a saldo dell'autotassazione del 19,5 per cento. Ciò dimostra che si tratta di un fatto meccanico rispetto all'impostazione della manovra, che esula da qualsiasi decisione di finanza pubblica assunta da questo Governo.

Le misure fiscali colpiscono pesantemente il sistema delle piccole e medie imprese e le imprese artigiane, con il rischio di soffocare la ripresa produttiva sostenuta da questi importanti comparti.

Il Governo ha varato una manovra con scelte ideologiche, sbagliate e classiste. L'impatto della manovra sul mondo produttivo si traduce in benefici per le medie e grandi imprese (-0,9 per cento), mentre misurato sul costo dei lavori, indicatore di competitività, evidenzia una crescita dello 0,5 per cento per le piccole imprese e dello 0,8 per le microimprese. Colpire la piccola impresa e il lavoro autonomo significa colpire il cuore produttivo del Paese.

Non si tiene conto della necessità di modificare il regime della tassazione delle donazioni e successioni in modo da salvaguardare prioritariamente i passaggi generazionali, soprattutto delle piccole e medie imprese e le imprese artigiane, con una franchigia adeguata in presenza di continuità nell'esercizio dell'attività di impresa (quel che diceva ieri il senatore Cantoni).

Sul piano istituzionale si tende a svuotare il ruolo del Parlamento in tutte le fasi della decisione di bilancio.

Si pone allora l'esigenza di rivedere le regole sulla contabilità di Stato, modificando le leggi nn. 468 del 1978 e 363 del 1988, nonché le norme regolamentari che disciplinano la sessione di bilancio, riprendendo i lavori già svolti nella XIV legislatura, e di realizzare compiutamente il sistema SIOPE, che consente alla Ragioneria generale dello Stato un efficace monitoraggio dei flussi di finanza pubblica, sia di entrata che di spesa, di tutti i soggetti della Pubblica amministrazione. A nome del Gruppo UDC ho presentato a tale riguardo uno specifico progetto di riforma.

La manovra assume una fisionomia spiccatamente classista con una artificiosa indicazione di classe media o di ricchezza che non coglie assolutamente la realtà socio-economica del Paese.

La riforma IRPEF dimostra chiari limiti: interessa principalmente la classe media e non tocca le fasce realmente povere della popolazione, né la platea degli incapienti. L'incidenza sulla linea della povertà è di 0,10, passando dall'11,89 per cento all'11,79 per cento. Penalizza i pensionati, ricompresi negli incapienti. Non incide in modo apprezzabile nel sollevare le fasce più esposte della popolazione come intendeva il Governo. Si rivolge alla platea dei contribuenti premiando i lavoratori dipendenti con figli a carico - questo va riconosciuto - ma trascura gran parte degli autonomi, delle famiglie realmente povere e dei pensionati.

Sono stati adottati strumenti invasivi con impatto su conseguenti e costosi adempimenti organizzativi, ricordati ieri dal senatore Franco Paolo, costretti a ruolo di supplenza dell'amministrazione finanziaria.

La lotta alla evasione va affrontata in modo serio ed efficace, attraverso lo strumento principe che è quello del contrasto di interessi, recuperando un forte clima di fiducia tra cittadino e Stato, tra contribuente e amministrazione finanziaria.

Una valutazione dei doveri fiscali non può prescindere da una precisa distinzione tra problemi reali e metodologie di contrasto all'evasione, con un disegno strategico, appunto, che appronti rimedi moderni dentro l'ordinamento tributario nel rispetto dei diritti del contribuente e non lo snaturamento di istituti tipici, quali la sostituzione di imposta, la responsabilità solidale e l'effettività del reddito tassabile.

Sugli scontrini fiscali sono state assunte posizioni contrastanti e contraddittorie. Portare in detrazione una vasta gamma di operazioni fiscali non è un fastidioso adempimento, ma un modo corretto ed efficace per combattere quell'evasione fiscale che non ha giustificazione morale, perché determina altresì l'accesso ai servizi pubblici e al *welfare* sociale a svantaggio di chi ne ha realmente bisogno.

Il Governo ha privilegiato strumenti di azione antievasiva inefficaci. Infatti, gli strumenti proposti in tema di lotta alla evasione fiscale mostrano forte disomogeneità e asistematicità, non assumendo come obiettivo fondamentale quello di dotare l'amministrazione finanziaria e la Guardia di finanza, in particolare, di nuovi strumenti per combattere l'evasione fiscale attraverso l'adeguamento delle strutture e delle dotazioni informatiche degli uffici.

Il *modus operandi* dell'amministrazione non può selezionare gli interventi, finendo per colpire sempre i soliti noti - ricordati ieri dal senatore Cantoni - colpevoli, nella gran parte dei casi, di inadempimenti soltanto formali, senza conseguenze sostanziali sull'entità dei tributi dovuti.

L'evasione è generalizzata e riguarda direttamente e indirettamente tutto il mondo del lavoro, compresa quindi la produzione illegale, i soggetti senza partita IVA e coloro che svolgono un secondo lavoro.

Il commercio deve fronteggiare il vasto e diffuso fenomeno dei prodotti contraffatti sia di importazione che di produzione interna facendo fronte alla illecita concorrenza.

Sui provvedimenti fiscali si registra ripetutamente la violazione dello Statuto del contribuente e quindi è lesionata la prospettiva di un rapporto tra cittadino e fisco caratterizzato da collaborazione e fiducia.

Occorre salvaguardare il principio di irretroattività delle disposizioni tributarie sostanziali, onde evitare tanto conseguenze inique e inutilmente vessatorie nei confronti dei contribuenti quanto insuperabili difficoltà operative per gli intermediari fiscali.

L'introduzione del sistema telematico dei pagamenti fatti a fronte di cessione di beni o di prestazioni di servizio, penalizza pesantemente tutti i cittadini che non sono titolari di conto corrente bancario o di carte di credito di pagamento o sono titolari di conti correnti cosiddetti forfetari per cui per ogni operazione, come diceva il senatore Cantoni, viene addebitato il relativo costo. State facendo un regalo al sistema bancario il quale non compirà alcuno sforzo per migliorarsi sul piano dell'efficienza e della redditività: vivrà di una posizione di rendita destinata a perpetuarsi nel tempo. Ne trarranno benefici i gruppi bancari con costi aggiuntivi per la generalità dei cittadini, privati della libertà di decidere gli strumenti di pagamento e con disagi per la popolazione più anziana e per quella residente nelle aree interne del Paese. Vi invito a riflettere sugli andamenti demografici del paese e sull'ampiezza della popolazione coinvolta nelle vostre scelte.

Non si interviene con la scelta radicale di introdurre nel sistema tributario, in modo forte e deciso, il principio del contrasto di interessi con un allargamento delle spese detraibili dai contribuenti con attenzione alle spese per la famiglia, per la vita familiare, per la cura delle persone, anche attraverso la previsione di franchigie predeterminate per fasce di reddito e per categorie delle spese.

L'introduzione del conflitto di interesse non può prescindere da una riduzione dell'aliquota IVA per taluni beni ed una elevazione dell'aliquota della detrazione fiscale, rendendo efficace il meccanismo e conveniente ad una delle parti l'assolvimento dell'obbligazione fiscale, favorendo altresì l'emersione del sommerso. Un sommerso che esisteva dai tempi di Giolitti, come hanno confermato gli studi di Toniolo promossi dalla Banca d'Italia. Questi dimostrano che il sommerso era al 17 per cento e adesso sarà certamente aumentato. Il sommerso esisteva ai tempi di Vanoni quando, però, non esistevano strumenti poderosi quali la SOGEL, l'anagrafe tributaria e l'informazione telematica.

Non si perfezionano e generalizzano gli studi di settore, conferendo agli stessi affidabilità, trasformandoli, come ricordato dal senatore Franco, in una sorta di *minimum tax*, e prevedendo norme repressive esclusivamente per i contribuenti che non si adeguano agli imponibili determinati da tali studi, senza garanzie di sicurezza per il contribuente che raggiunge il livello di ricavi di studi revisionati e che è esposto ad accertamenti induttivi attribuendo valore di presunzione legale al vostro meccanismo.

Non appaiono giustificate le scelte operate in materia di in detraibilità dell'IVA sulle auto aziendali e in materia di *leasing* immobiliari, con effetti retroattivi che violano i principi dello statuto del contribuente e che

porteranno a complicati adempimenti tributari con maggiori costi ed effetti nella redazione dei bilanci. Non viene offerta nessuna certezza sui bilanci che saranno presentati, come ricordava il senatore Girfatti.

Non viene introdotto il regime sostitutivo per i redditi derivanti dalla locazione di immobili con imposta sostitutiva con aliquota al 12,50 per cento per allargare la base imponibile e ridurre considerevolmente l'area di evasione del settore. Non si può portare l'imposta sostitutiva indistintamente al 20 per cento per tutti i redditi da capitale. Esiste una distinzione del costo di esercizio per capitali mobili e capitali immobili, che sopportano un costo particolarmente oneroso.

Non si introduce un sistema di detrazione del regime IVA pari al 50 per cento dell'IVA detraibile per gli acquisti di autovetture per le imprese in analogia alle disposizioni relative alle persone ed ai professionisti che consideri tali mezzi beni strumentali, penalizzando quelle imprese che utilizzano gli autoveicoli totalmente ed esclusivamente per fini aziendali.

L'abbandono in materia di riforma del catasto di criteri oggettivi e unitari gestiti a livello nazionale attraverso l'attività dell'Agenzia del territorio, apre la strada a comportamenti differenziati tra Comuni e Comuni, prevedendo una revisione delle tariffe d'estimo e di classamento ed introducendo addizionali e imposte di scopo (come l'ICI) che colpiranno pesantemente il bene casa, anziché prevedere la soppressione di tale imposta per la prima casa.

Una manovra che privilegia le entrate, come ho cercato di evidenziare, anziché la riqualificazione della spesa, rischia di compromettere una fragile ripresa economica che richiede invece azioni di consolidamento e di rilancio. Un'azione correttiva e orientata prevalentemente al prelievo è destinata ad incidere in senso maggiormente depressivo sulla crescita economica.

Signor Presidente, vorrei concludere questa illustrazione del parere con alcune considerazioni finali. Ho già detto, a proposito della relazione trimestrale di cassa, che non riteniamo che questa finanziaria sia modificabile con piccoli aggiustamenti. C'è bisogno di intervenire sui muri maestri e sulle pietre d'angolo. Esiste un forte eccesso di entrata non modificabile con piccoli aggiustamenti. Abbiamo la fortuna di avere tra noi il presidente Ciampi, che ringrazio per l'attenzione con la quale ha seguito anche ieri i nostri lavori dimostrando una partecipazione positiva, e per quanto possiamo apprendere dai suoi interventi.

Questa mattina, i giornali riportano la notizia secondo la quale il Governo avrebbe intenzione di abrogare una norma legislativa approvata da questo Parlamento nella scorsa finanziaria. Mi riferisco alla norma volta a limitare il diritto di voto delle fondazioni di origine bancaria nelle assemblee ordinarie delle società partecipate.

Onorevole Sottosegretario parlo fermamente perché lei possa riflettere e riferire al Ministro, non avendo la fortuna di averlo qui presente, anche se è previsto dalla legge n. 468 del 1978.

Non abbiamo avuto questa fortuna e piacere. Allora può riferirgli che, ove si intervenisse arbitrariamente con decreto legislativo i rapporti

in questa Commissione, per quanto mi riguarda, si incrineranno e l'opposizione sarà estremamente dura in ogni passaggio della vita parlamentare. Il Governo aveva avuto l'amabilità, nel Consiglio dei ministri di fine agosto, di non prevedere questa norma. Ove venerdì intervenisse modificando una norma che appartiene al Parlamento, esproprierebbe quest'ultimo. Signor presidente Ciampi, lei si è battuto per arretrare e modernizzare la posizione delle banche e con la sua legge sono stati fatti grandi passi in avanti. Ci sarebbe dovuto essere un arretramento delle fondazioni bancarie rispetto a quella che il collega Cantoni aveva chiamato foresta pietrificata. Ora questa foresta sta accentuando i suoi effetti. Vanno sciolti questi intrecci proprietari che legano sei gruppi, con sovrapposizioni di consigli di amministrazione.

PRESIDENTE, *f.f. relatore sulle tabelle 2, 2-bis e 2-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. La notizia è apparsa su «Italia oggi», che non è ancora il bollettino ufficiale del Governo. Se le cose dovessero essere così...

EUFEMI (UDC). Mi consenta di terminare. Le banche fanno parte, come le ferrovie...

PRESIDENTE, *f.f. relatore sulle tabelle 2, 2-bis e 2-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Ma veniamo all'argomento.

EUFEMI (UDC). Le ferrovie non hanno ancora presentato il consolidato di gruppo, nonostante abbiano chiesto sei miliardi di euro di intervento di supplenza da parte dello Stato. Gradirei che presentassero un bilancio consolidato prima di chiedere qualcosa. Le ferrovie sono una S.p.A. controllata dal Tesoro.

Per quanto riguarda l'azione di controllo, occorre evitare che ci sia un eccessivo peso delle fondazioni di origine bancaria. Qualche giorno fa abbiamo ascoltato il dottor Passera. Il rischio è che si costruisca una banca regionale per la assenza di soci internazionali, molto protetta, della quale non molto ci è stato ancora spiegato.

PRESIDENTE, *f.f. relatore sulle tabelle 2, 2-bis e 2-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. In sede di esame dello schema di decreto legislativo n. 26, sul tema delle fondazioni bancarie, c'è già stato un ampio dibattito nelle Commissioni riunite 6^a e 10^a e la sua ipotesi non ha trovato accoglimento nel parere espresso.

L'argomento è meritevole di grande attenzione, ma parliamo delle questioni all'ordine del giorno, per cortesia nei confronti di tutte le persone presenti. Casomai dopo affrontiamo questo argomento, ma ora procediamo con ordine.

EUFEMI (*UDC*). Ma c'è un connessione. Quando parliamo di costi bancari...

PRESIDENTE, *ff. relatore sulle tabelle 2, 2-bis e 2-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Senatore Eufemi, lei sta illustrando il suo parere, nel quale non è compreso questo argomento.

EUFEMI (*UDC*). Se il senatore Cantoni se ne farà carico, potremo allora aggiungere anche questo argomento.

La manovra determina solo una illusione finanziaria. Come risulta dai giornali, non siete in grado nemmeno di prevedere la possibilità di una clausola di salvaguardia rispetto alle maggiori entrate accertate. Non ci sarà un aumento della pressione fiscale di due punti, come avevo sottolineato, ma addirittura di due punti e mezzo, come ha detto il senatore Morando alla stampa. Vi siete incuneati in un'operazione finanziaria e di bilancio che determinerà una complessiva compressione della crescita e metterà a rischio lo sviluppo.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, ritengo sostanzialmente condivisibile il parere del senatore Barbolini, ma non quello del senatore Eufemi, del quale ho, comunque, appuntato alcune osservazioni che meritano di essere tenute in considerazione. Tanto per precisare che l'attenzione è un atto dovuto, cui mi sento impegnato nei confronti anche dell'opposizione.

Non ho letto le ultime dichiarazione del senatore Morando e, quindi, da questo punto di vista non sono contaminato dai giornali. Non c'è stato un aumento di tassazione sui contribuenti, ma un aumento del gettito fiscale dovuto all'allargamento della base imponibile. L'anno prossimo ci sarà un aumento di pressione fiscale sui contribuenti che è valutato tra lo 0,2 e 0,3 per cento. Ciò considerato, non appena i conti pubblici lo permetteranno e tenuto conto degli obiettivi che il Governo ha dichiarato essere le stelle polari del suo cammino (risanamento, sviluppo ed equità), ammesso che possano essere più di una, si valuterà anche l'obiettivo, totalmente condiviso dal Governo, della restituzione ai contribuenti del maggior gettito derivante dalla lotta all'evasione e all'elusione fiscale.

Mi dispiace che il senatore Eufemi abbia attaccato una norma che, così come approvata alla Camera, è frutto anche di una proposta di modifica presentata dall'*UDC*. Mi riferisco alla disciplina della tassa di scopo, cioè lo 0,5 per cento di ICI in più ove il Comune decida di realizzare delle opere pubbliche (di cui deve rispondere, anche in tempi rapidi, ai propri cittadini ove prelevasse senza realizzare). La modalità con cui è stata introdotta l'addizionale, con il temperamento della possibile esclusione dall'aumento della tassa di scopo, se e quando il Comune decida di farlo - è un facoltà non un obbligo - è il risultato di un emendamento dell'*UDC*.

Il Governo si è impegnato alla Camera, e altrettanto farà al Senato, per rendere graduale l'addizionale IRPEF, con la possibilità per i Comuni di escludere fasce di reddito che ritengano socialmente significative, e an-

che in questo caso il Governo ha accettato la richiesta dell'UDC. Attaccare tutto, anche il risultato delle proprie opere, risulta stridente; il Governo comunque si è convinto lo stesso e non importa se chi è stato tra i promotori della modifica ha cambiato parere.

Altrettanto significative sono le disposizioni concernenti gli scontrini fiscali. Partendo dalla proposta originaria, che prevedeva l'introduzione nei registratori di cassa dell'elemento telematico attraverso una riduzione di imposta di 100 euro per ogni cambiamento, è impossibile non prendere atto che adesso l'esercente, *in primis*, detrae dai costi l'intero registratore telematico e che, in secondo luogo, l'invio telematico dei dati all'amministrazione finanziaria comporta che lo scontrino non abbia più valore fiscale e che l'esercente sia, da quel momento, esentato da questo onere. Lo scontrino servirà semplicemente, come nei supermercati, a far registrare all'acquirente quanto ha comprato, e ad aiutare l'esercente nella gestione del magazzino, in modo che sappia quanto ha venduto.

A mio avviso, la norma oggi prevista nella legge finanziaria alleggerisce l'esercente, garantisce entrate fiscali e costituisce un incentivo non indifferente per un settore nel quale siamo pur sempre *leader* europei dal punto di vista produttivo.

Ritengo utile affrontare la questione riguardante le entrate fiscali ed i risultati ottenuti. Il senatore Eufemi, in parte, disconosce, ritenendolo troppo debole, il modo in cui il Governo ha accolto un suggerimento del Gruppo dell'UDC in materia di conflitto di interesse in caso di intermediazione immobiliare.

Innanzitutto, a proposito di intermediazione immobiliare, l'idea di fare detrarre all'acquirente mille euro per il costo dell'intermediazione può essere considerata inadeguata, o troppo lieve (forse bisognerebbe far detrarre di più), comunque, ciò è stato oggetto di un suggerimento sul quale l'opposizione ha insistito molto e la cui validità il Governo non ha negato, accogliendolo. Allora, sostenere che tracciabilità e controllo telematico non danno risultati è un'esagerazione. Infatti, o si sostiene che queste misure non hanno alcun valore e, quindi, non dovrebbero essere adottate oppure, se esse hanno un valore (come è), bisognerebbe riconoscerlo e lavorare affinché non si presentino con un carattere troppo cogente sul contribuente e sul cittadino, aggravandone la situazione.

Quanto alla *vexata quaestio* relativa ai contribuenti che con la tracciabilità telematica dovranno, per ora, pagare un valore al di sopra di 1.000 euro e dal primo luglio 2008 di 500 euro, ho già avuto occasione di evidenziare come abbiamo individuato il modo per non creare fastidi ai contribuenti. Infatti, grazie all'Anagrafe dei conti correnti, potremo accertare sia chi non può essere titolare di conti perché protestato, sia chi non vuole essere titolare perché non gradisce tale strumento, non si sente di gestirlo o non lo ritiene conveniente. In base all'Anagrafe, chi è titolare di un conto corrente dovrà gestirlo nel modo prescritto; chi non è titolare o non è tenuto, come il professionista, ad avere un conto corrente dovrà dichiarare il versamento ricevuto entro un mese, specificando l'ammontare della somma e la sua origine. In tal modo, il contribuente è assolutamente

al riparo da eccessi, sia dal punto di vista del controllo che di procedure che potrebbero limitarne le facoltà. In questo modo si possono realizzare dei risultati nell'interesse del Paese; poi la polemica politica resta, ma essa investe un altro ruolo.

Per quanto riguarda il rapporto proposto dal senatore Barbolini, vorrei affrontare per prima la questione, già in parte citata, della cosiddetta restituzione, in base al principio un po' abusato del «pagare meno pagare tutti». Salvo verificare in Commissione bilancio come si possa presentare una modifica, e fatti salvi i saldi di finanza pubblica unitamente agli obiettivi di sviluppo ed equità (sarebbe buffo restituire soldi nel momento in cui lo sviluppo dovesse essere pari a zero), pur nel mantenimento dei vincoli, ritengo che la questione possa essere affrontata.

Sono d'accordo con le osservazioni del senatore Barbolino in merito all'imposta sulle successioni. Il Governo è disponibile a modificare le disposizioni al fine di esentare dall'imponibile l'avviamento delle imprese, a condizione che almeno per cinque anni gli eredi proseguano nella gestione delle aziende ereditate. Il nostro orientamento è anche quello di tenere in considerazione le proposte di ampliare, a favore dei soggetti più deboli, ovvero dei parenti in linea collaterale, la portata delle norme. Per quanto riguarda i portatori di *handicap*, noi preferiremmo risolvere il problema alzando la soglia da un milione ad un milione e mezzo, in modo tale da evidenziare effettivamente che quando il successore è un portatore di *handicap* merita un'attenzione sociale particolare.

In questo ambito, riteniamo opportuno risolvere anche la questione relativa ai conviventi *more uxorio*: in caso di famiglie di fatto dovrà essere possibile accedere a condizioni di accettabilità sociale e di equiparazione.

Per quanto riguarda la proposta di introdurre una imposta sostitutiva con aliquota del 20 per cento sulle somme percepite dai proprietari degli immobili locati, il Governo valuta positivamente tale proposta ma non sembrano al momento superabili gli ostacoli derivanti dalla copertura degli oneri di tale modifica. L'aliquota unica del 20 per cento peserebbe tantissimo sul bilancio dello Stato: si parla di oltre un miliardo di euro. Il presupposto ineliminabile è dunque un rientro di gettito dalla lotta all'evasione e all'elusione.

Quanto agli estimi catastali, mi pare che le questioni poste siano corrette. Dirò di più: poiché c'è un disegno di legge collegato che non è più indispensabile ai fini dell'approvazione della finanziaria (perché è fuori dai saldi della stessa, ma il Governo ha confermato che è un disegno di legge collegato, quindi da approvare entro la fine di gennaio), e tenuto conto che le entrate previste in quel collegato riguardano le rendite dal primo luglio 2007, la parte degli estimi catastali è slegata dai saldi di bilancio e dalle entrate in senso proprio («invarianza di gettito», come dice opportunamente il documento). Quindi, la revisione degli estimi è prevista dal Governo a somma zero. Ripeto, non sono previste nuove entrate dalla revisione degli estimi catastali. La questione, però, sarà affrontata in modo

dettagliato quando il disegno di legge, ora all'esame della Camera, arriverà al Senato.

Prendo atto con favore dell'opinione di non modificare l'attuale disciplina tributaria sul maturato dei fondi pensione. Certo, si tratta di un parere personale, ma trovo giusto che le aliquote al 20 tengano conto del fatto che debba essere incentivata la previdenza integrativa.

Apprezzo l'osservazione concernente il rispetto dei principi sanciti dallo Statuto del contribuente, con un'unica avvertenza: quando si ritiene di non riuscire a farlo, venga sempre esplicitamente detto per legge, con il capo cosparso di cenere, che è un congiuntura obbligata e non una scelta politica.

Affronto per ultima la questione molto delicata dell'IVA auto. La norma è già in vigore e dice che l'IVA auto, accantonata per le compensazioni, ammonta a 5,2 miliardi di euro, che vengono presi dalle imposte dirette sul reddito d'impresa. Stiamo ancora attendendo che il nucleo di valutazione della 6^a direttiva europea ci autorizzi al forfetario. Se sarà così, potremo diminuire la percentuale necessaria della compensazione dell'IVA auto. Ammettiamo che ci diano il forfetario al 50 per cento. Anziché 5,2 miliardi, saranno 2,6 e si potrà dimezzare quel che oggi non può più essere detratto. Se capisco bene la *ratio* del testo, si chiede che non sia semplicemente un atto del direttore dell'Agenzia, ma che il Governo, appena arriva, sulla *Gazzetta Ufficiale*, l'autorizzazione delle autorità comunitarie, decida in automatico di provvedere e di rendere possibile la detrazione.

GIRFATTI (*DC-PRI-Ind-MPA*). Signor Presidente, per economia di tempo non ripeto quello che è stato detto dai colleghi Cantoni e Eufemi. Non siamo d'accordo sulla manovra finanziaria nel suo complesso, ma apprezziamo lo sforzo del relatore, che ha inserito in questo parere alcune minime proposte (tassa di successione, aliquota del 20 per cento sugli affitti, retroattività della norma) che potrebbero essere anche del centro-destra. Chiedo dunque se sia possibile votarlo per parti separate, magari riconsiderando anche il parere del collega Eufemi.

PRESIDENTE, *f.f. relatore sulle tabelle 2, 2-bis e 2-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Senatore Girfatti, il Regolamento non lo permette. I rapporti alla Commissione bilancio sono pienamente assimilati ai pareri e, in analogia a quanto avvenuto in precedenza, è possibile esprimere in dichiarazione di voto una valutazione su singole parti dei pareri o su singole osservazioni, restando preclusa quindi la possibilità di suddividere in più votazioni il documento stesso.

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Signor Presidente, anzitutto vorrei salutare la presenza del presidente Ciampi e poi anticipare che il mio intervento vale anche come dichiarazione di voto.

Apprezzo lo sforzo dell'estensore del rapporto, senatore Barbolini. Ritengo che le motivazioni, anche politiche, che ha addotto, spiegando

qual è il valore globale della manovra, della politica economica, finanziaria e fiscale, siano del tutto condivisibili.

Chiedo però all'estensore la possibilità di articolare con maggiore precisione due punti del parere.

Il primo punto riguarda un tema di carattere generale, in discussione anche più complessivamente a livello politico, fra i Gruppi. Esso concerne la raccomandazione alla Commissione di merito di integrare l'articolo 1 del disegno di legge finanziaria, al fine di destinare le maggiori entrate (riconducibili all'emersione di imponibile evaso) alla riduzione della pressione fiscale complessiva (tributaria e contributiva).

Non ho obiezioni di principio su questo punto e ritengo che nel 2008, come sostenuto dallo stesso ministro Padoa-Schioppa, una volta consolidate le entrate sul piano fiscale, il Governo potrà presentare una normativa più complessiva in Commissione.

Suggerisco di precisare questo punto, aggiungendo alla fine del periodo, le seguenti parole: «fatti salvi i saldi di finanza pubblica e gli obiettivi di sviluppo ed equità, i risultati di lotta all'evasione ed elusione fiscale debbono essere finalizzati a ridurre la pressione fiscale a partire dai redditi più bassi e dagli incapienti». Tale proposta è stata suggerita dallo stesso Governo, anche se finora l'ha espressa solo in interviste e dichiarazioni. Essa va precisata, dal momento che per la prima volta in Commissione bilancio non è stato presentato alcun emendamento e che, al di là delle discussioni sui giornali, tale punto traspare da un parere ufficiale della Commissione (anche se non sotto forma di emendamento alla finanziaria).

Ricordo che anche la mia parte politica aveva proposto di istituire un'imposta sostitutiva dell'IRPEF con un'aliquota del 20 per cento sui canoni d'affitto degli immobili e che il costo di tale proposta è risultato, anche ai nostri uffici, quello riportato e confermato in maniera autorevole dal Governo nella persona del sottosegretario Grandi. Quindi, anch'io nutro molte perplessità per l'entità di tale costo, molto alto. Una manovra dell'entità di 1,2 miliardi, e forse più, è possibile laddove sia strutturata in modo serio la lotta all'evasione e all'elusione. In caso contrario, noi buttiamo il cuore oltre l'ostacolo con un'operazione che, per la parte finanziaria, non è condivisibile.

In ogni caso, ritengo che dopo la frase «La Commissione suggerisce di introdurre un'imposta sostitutiva con aliquota al 20 per cento sulle somme percepite dai proprietari degli immobili ceduti in locazione da versare in sede di dichiarazione dei redditi» debba essere esplicitata in qualche modo almeno la condizione della avvenuta registrazione del contratto di affitto. Altrimenti, come sostenuto ieri dai sindacati, anche dei piccoli proprietari, c'è il rischio che tale previsione sia un regalo per la grande rendita immobiliare e che non porti alcun guadagno o vantaggio né ai piccoli e medi proprietari né ai locatari. Personalmente, ritengo addirittura prematuro inserire un suggerimento del genere nel rapporto della Commissione finanze; e propongo all'estensore di soprassedere, ma se egli non è d'accordo, in via subordinata, gli chiedo allora di fare la precisazione che ho testé indicato.

PRESIDENTE, *f.f. relatore sulle tabelle 2, 2-bis e 2-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Vorrei suggerire al senatore Barbolini di integrare la proposta di rapporto favorevole inserendo, relativamente all'azione di contrasto all'evasione fiscale, un riferimento al completamento della riforma della giustizia tributaria. Inoltre, quando si affronta il problema del riordino delle misure pensionistiche, ritengo opportuno integrare il rapporto inserendo una specifica osservazione circa la tutela del potere di acquisto dei lavoratori transfrontalieri in pensione, quelli a Rimini e a Monaco.

BARBOLINI, *relatore sulle tabelle 1, 1-bis e 1-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, accolgo entrambe le sue proposte di modifica in tema di giustizia tributaria e di lavoratori transfrontalieri: oltre a convenire con lei sono lieto che la questione sia stata sollevata da altri, essendo io stesso un emiliano romagnolo.

Quanto alle due questioni sollevate dal senatore Russo Spena, condivido la necessità di dare priorità alle fasce di reddito medio basse e agli incapienti rispetto ad un'eventuale restituzione delle maggiori somme derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, come puntualizzato anche dal sottosegretario Grandi. Questa indicazione, però, da tradursi in norma deve misurarsi con il quadro delle compatibilità di finanza pubblica e con gli obiettivi generali opportunamente richiamati, di rilancio dello sviluppo, di risanamento e di equità. L'indicazione del senatore Russo Spena in tal senso è totalmente da condividere.

Per quanto riguarda la questione di una imposta sostitutiva del 20 per cento sui redditi derivanti dalla locazione immobiliare sono consapevole della sua complessità. Le osservazioni addotte consigliano prudenza e sono confortato dalla argomentata risposta in merito fornita dal sottosegretario Grandi. Si tratta di una misura sulla quale il Governo ha un orientamento non pregiudiziale, sostanzialmente la condivide, ma sta facendo, giustamente, dei conti. Il senso della misura è di far emergere il sommerso ma anche di produrre un miglioramento del gettito e, nell'ambito di questo miglioramento, consentire un riequilibrio. Siccome il Governo sta compiendo tale valutazione, siccome il nostro rapporto è di indirizzo e di rinvio alle competenze di merito della Commissione bilancio, nell'auspicio che gli uffici abbiano la possibilità di focalizzare meglio la norma, ritengo opportuno mantenere nel parere tale osservazione accogliendo però la raccomandazione del senatore Russo Spena, cioè che la fruizione dell'agevolazione fiscale sia condizionata al pieno rispetto della disciplina vigente in materia di locazione immobiliare.

PRESIDENTE, *f.f. relatore sulle tabelle 2, 2-bis e 2-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Passiamo alla votazione.

CURTO (AN). Signor Presidente, siamo alle battute finali ed è in questo momento che il Governo dovrebbe rappresentare in Commissione un momento di sintesi della posizione che ha assunto su un provvedimento

di straordinaria importanza e rilevanza per il futuro del Paese. Ci saremmo aspettati che il Governo in questa sintesi avesse fatto riferimento ai motivi per i quali una manovra, partita con un certo importo, poi si è allargata a dismisura.

Esprimiamo un giudizio politico negativo, perché siamo convinti che le dimensioni di questa manovra non possano essere utili al rilancio dell'economia e che essa sia stata assolutamente necessaria per mantenere gli equilibri politici all'interno della maggioranza. Sono infatti microinterventi di natura settoriale e partitica, più che politica, facilmente desumibili anche dall'analisi degli stessi.

Per le competenze di merito di questa Commissione, rileviamo questioni che creeranno disagio ed imbarazzo all'opinione pubblica, a cominciare da quella di natura generale, la libertà del cittadino. Ho ascoltato una intervista su Radio Rai 1, nella trasmissione «Radio anch'io», del sottosegretario Grandi, che ha definito sperimentale la tracciabilità dei pagamenti. Nello momento in cui si combatte o si tenta di combattere l'evasione e l'elusione fiscale e si pensa di farlo con strumenti di natura sperimentale, credo che ci si condanni al fallimento. Peraltro i dati sulle entrate tributarie, che ancor oggi confermano la politica virtuosa del Governo Berlusconi, evidenziano in maniera chiara che per recuperare il gettito fiscale ed allargare la base imponibile c'è un solo metodo: rendere il fisco meno ostile verso il cittadino medio.

Ricordo che avevamo proposto di adottare il sistema del quoziente familiare. Ho ascoltato il relatore, che ha fatto riferimento a chi aveva ottenuto più benefici. Ognuno ottiene i benefici in misura proporzionale alla propria capacità economica. Non dobbiamo fare una lotta di classe su queste posizioni. Potremmo adottare il quoziente familiare non in via generale, ma partendo dai nuclei familiari che hanno redditi da lavoro dipendente; così almeno stabiliamo il principio. Oppure potremmo seguire una politica fatta per moduli. Sappiamo che l'introduzione del sistema del quoziente familiare costa molto (altrimenti lo avremmo già fatto noi nella precedente legislatura) ma sappiamo pure che, siccome si tratta di un approccio socio-economico-culturale, partire anche per moduli rappresenta un fatto importante.

Debbo ribadire le critiche espresse in sede di discussione generale sui contenuti della revisione delle aliquote IRPEF; a meno che non abbia fatto un errore di calcolo, c'è l'anomalia dei percettori di reddito di 28.000 euro.

BARBOLINI, relatore sulle tabelle 1, 1-bis e 1-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria. Sul punto ho già risposto.

CURTO (AN). In base ai miei dati, i percettori di 28.000 euro lordi, con questa modifica, pagano di più.

PRESIDENTE, *f.f. relatore sulle tabelle 2, 2-bis e 2-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Senatore Curto, lei non era presente, ma il senatore Barbolini le ha dato una risposta.

CURTO (AN). Allora la leggerò nei resoconti.

Per quanto riguarda la redistribuzione non so di cosa si parli: redistribuire un importo che oscilla tra 100 e 500 euro mi pare sia poca cosa. Ho il dovere di essere onesto anche nelle valutazioni di natura politica e quindi non ho difficoltà ad ammettere che un errore lo commetteremo anche noi quando introducemmo una modifica che incideva poco sulla generalità del contribuente medio. Ma così come sbagliammo noi, ora sbagliate voi con la redistribuzione, sulla quale avete puntato moltissimo.

Continuo a ritenere che debba essere chiarito il rapporto con lo Statuto dei contribuenti, perché la questione della retroattività nasce da una concezione intollerabile del rapporto tra fisco e cittadini.

Vengo ora ai meccanismi automatici per le zone depresse. Sono un uomo del Mezzogiorno, ma posso garantire che anche nelle altre aree depresse del Centro-Nord i sistemi ad incentivazione della vecchia programmazione negoziata hanno dato luogo al fallimento della politica economica dall'alto e a storture che hanno interessato gran parte della magistratura. Sono state intercettate risorse in maniera illecita. Questi meccanismi, che hanno profilo automatico, non rappresentano l'obiettivo cui tendere, ossia la selezione delle imprese e l'attribuzione degli incentivi a quelle che meritano.

Quanto al rilievo dell'OCSE, mi pare che dica tutta la verità su come sia stata concepita, finalizzata e programmata la manovra, che rappresenta un passo indietro rispetto al passato. Nel confronto che avremo nell'Aula di Palazzo madama potremo puntualizzare di più e meglio i nostri rilievi e denunciare i suoi limiti. Dichiaro pertanto il voto contrario della mia parte politica sulla proposta di parere illustrata dal senatore Barbolini.

FRANCO Paolo (LNP). Signor Presidente, intervengo brevemente solo per dire che, a seguito delle argomentazioni svolte in sede di discussione generale, la Lega Nord voterà contro le proposte di parere favorevole dei senatori Barbolini e Bonadonna e a favore della proposta di parere contrario dal senatore Eufemi, al quale chiedo di aggiungere la mia firma.

COSTA (FI). Signor Presidente, per quanto ho già dichiarato nel mio intervento in sede di discussione generale, per quanto hanno detto i colleghi che sono intervenuti, tra cui anche il vice presidente di questa Commissione, senatore Cantoni, preannuncio il voto contrario dei senatori di Forza Italia sulle due proposte di parere dei senatori Barbolini e Bonadonna.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, solo per preannunciare il mio voto contrario sulla proposta di parere del senatore Barbolini e per riaffermare telegraficamente alcuni concetti.

La curva IRPEF non ci piace. Preferiamo il quoziente familiare.

Onorevole Sottosegretario, l'imposta di scopo è stata snaturata, perché allargata, non agli investimenti, ma alla spesa corrente.

Il cuneo fiscale è poco incisivo.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE, *f.f. relatore sulle tabelle 2, 2-bis e 2-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria. Metto ai voti la proposta di rapporto favorevole, con osservazioni, sulle tabelle 1, 1-bis e 1-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria, come da ultimo integrata dal relatore.*

Non è approvata.

Onorevoli colleghi, lo schema di rapporto posto in votazione, a parità di voti, non risulta dunque approvato.

Metto ai voti la proposta di rapporto contrario, presentata dai senatori Eufemi e Franco Paolo, sulle tabelle 1, 1-bis e 1-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

Non è approvata.

Onorevoli colleghi, anche in questo caso, lo schema di rapporto posto in votazione, a parità di voti, non risulta dunque approvato.

Riprendiamo l'esame delle tabelle 2, 2-bis e 2-ter e le parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria. Il senatore Bonadonna, che oggi è impossibilitato a partecipare ai nostri lavori, ha redatto una proposta di rapporto favorevole, con osservazioni, che sarà pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna. Nel rivolgergli un augurio di pronta guarigione da parte di tutti noi, ricordo che ho assunto le funzioni di relatore e che provvederò ad illustrarla.

Al primo punto dello schema di rapporto si suggerisce un'indicazione di carattere generale al Governo: creare le condizioni per modificare le modalità di elaborazione e presentazione della legge finanziaria. Ciò anche alla luce dei cambiamenti intervenuti con la legge maggioritaria, che ha introdotto modalità diverse nel rapporto parlamentare: è necessario adesso uno snellimento della legge finanziaria e un esame più attento, al momento della predisposizione della stessa, degli esiti delle precedenti manovre di politica economica.

Al secondo punto viene evidenziata la necessità di assumere scelte più appropriate in merito alla attività di ricerca, soprattutto a sostegno dei centri di eccellenza del nostro Paese, quali il Centro italiano di ricerche aerospaziali.

Lo schema di rapporto contiene poi una valutazione positiva sulle modifiche intervenute, che pongono in capo all'Agenzia del demanio

non solo la gestione del demanio pubblico ma anche di quello militare per il quale deve essere attivato un processo di valorizzazione.

Inoltre, si invita il Governo a prefigurare un intervento più forte per le esigenze di funzionamento e investimento del Corpo della Guardia di finanza. Le dotazioni previste nelle tabelle 2, 2-bis e 2-ter e nella legge finanziaria vanno implementate alla luce dei nuovi compiti di questo Corpo e, segnatamente, del rafforzamento dell'azione di contrasto all'evasione fiscale.

Al Governo, è inoltre ricordata la necessità di affrontare i problemi legati alla cartolarizzazione degli immobili di proprietà degli Enti previdenziali in modo da superare il contenzioso in atto.

Rispetto allo schema di rapporto da me illustrato, sussiste un'integrazione relativa ad un potenziamento della direzione operante nel Ministero dell'economia e delle finanze per quanto riguarda l'attività di contrasto alle frodi con utilizzo di carte di credito.

Passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE, *f.f. relatore sulle tabelle 2, 2-bis e 2-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Metto ai voti la proposta di rapporto favorevole, con osservazioni, sulle tabelle 2, 2-bis e 2-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

Non è approvata.

Onorevoli colleghi, lo schema di rapporto posto in votazione, a parità di voti, non risulta dunque approvato.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 11,25.

ALLEGATO

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL RELATORE
SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
(DISEGNO DI LEGGE NN. 1184, 1184-BIS E 1184-TER
- TABELLE 1, 1-BIS E 1-TER) (LIMITATAMENTE
ALLE PARTI DI COMPETENZA) E SULLE PARTI
CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1183**

La Commissione, esaminato lo stato di previsione dell'entrata per l'anno 2007 nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni.

La Commissione apprezza l'obiettivo fondamentale di sostenere la crescita economica del Paese riavviando un processo di riconquista di forte competitività del tessuto produttivo, nel contesto della globalizzazione dei mercati, quale finalità strategica della manovra di bilancio per il prossimo anno. La crescita economica infatti si pone come condizione essenziale al fine di accrescere anche le risorse pubbliche da utilizzare ai fini di una redistribuzione del reddito in termini maggiormente equitativi.

La Commissione evidenzia positivamente pertanto la prospettiva nella quale si colloca la manovra economica e finanziaria impostata dal Governo per l'anno 2007, diretta opportunamente a porre le basi per un rilancio sostenibile dello sviluppo e della competitività del Paese, in un contesto di equità sociale e di risanamento strutturale della finanza pubblica, caratterizzata, altresì, dall'abbandono del ricorso allo strumento delle misure *una tantum*.

La manovra per complessivi 35,4 miliardi, assicura una riduzione dell'indebitamento netto per 15,2 miliardi, destinando la parte netta allo sviluppo e all'equità.

In tale contesto assumono particolare rilievo le misure a sostegno del reddito della famiglia sia per quanto riguarda l'incremento delle detrazioni per carichi di famiglia, sia per la rimodulazione degli assegni familiari. Nello stesso tempo si sottolinea positivamente l'introduzione di innovative misure a sostegno del reddito familiare che consentono di caratterizzare con una vera e propria politica di contesto l'azione del Governo: si tratta della detrazione delle spese per l'assistenza e la cura diretta alle persone, delle spese per gli alloggi degli studenti universitari, delle spese per l'utilizzo delle palestre nonché per il ricorso agli asili nido.

La Commissione apprezza inoltre la previsione di una specifica detrazione per i percettori di redditi da pensione ultrasettantacinquenni nonché il rifinanziamento del Fondo per la non autosufficienza. Nella prospettiva di una revisione della disciplina previdenziale, inoltre, si sottolinea l'esigenza di salvaguardare il potere di acquisto dei percettori di pensioni minime.

Nel contesto della manovra, assumono particolare importanza le misure volte a far emergere imponibile evaso, con una serie di interventi di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, recate anche dal decreto-legge n. 262 del 2006. Dall'applicazione di tali misure è atteso un incremento del gettito delle entrate erariali, che costituisce una precondizione irrinunciabile per l'avvio di una graduale riduzione del prelievo. A tal proposito, la Commissione, atteso che l'andamento del gettito 2006, - derivante in parte dall'affinamento delle tecniche di verifica nonché dall'attuazione delle innovazioni legislative in tema di accertamento e riscossione, e in parte dal ricorso a tecnologie informatiche sempre più efficaci - induce ragionevolmente a ritenere che sia in atto un processo di emersione di base imponibile, raccomanda alla Commissione di merito di integrare l'articolo 1 del disegno di legge finanziaria, al fine di destinare le maggiori entrate (riconducibili all'emersione di imponibile evaso), alla riduzione della pressione fiscale complessiva (tributaria e contributiva).

Per quanto attiene all'imposta sulle successioni e le donazioni, la cui disciplina è stata, da ultimo, modificata dal decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, all'articolo 2, commi 47-54, la Commissione, in coerenza con le indicazioni emerse in sede di esame del predetto provvedimento, rileva da un lato - con riguardo all'applicazione di aliquote differenziate in relazione al grado di parentela dell'erede rispetto al *de cuius* - che l'impianto così congegnato limita l'operatività della franchigia (di un milione di euro per ciascun successore) ai soli parenti in linea retta, con esclusione della linea collaterale di parentela, e, dall'altro, che non è prevista, diversamente dalla previgente legislazione, alcuna differenziazione di aliquota per le successioni in favore di soggetti portatori di *handicap*. Per altro verso, si evidenzia anche la mancanza di una disciplina *ad hoc* per i trasferimenti di impresa, soprattutto per i casi di continuità produttiva.

Tanto premesso, la Commissione suggerisce di introdurre la previsione normativa di un'aliquota di favore rispetto a quella ordinaria per le successioni e donazioni a beneficio di soggetti portatori di *handicap*, nonché una disposizione volta a estendere l'applicazione della franchigia ai trasferimenti a favore di soggetti diversi dai parenti in linea retta - in assenza di tali beneficiari naturalmente - a partire dai parenti in linea collaterale di secondo grado, ovvero, in alternativa, di prevedere un'aliquota ridotta della metà per tali beneficiari. Inoltre, si suggerisce di prevedere una specifica disciplina agevolativa per i trasferimenti di impresa, ed, in particolare, in riferimento alle imprese quelle, operanti nel settore agricolo.

La Commissione suggerisce di introdurre un'imposta sostitutiva con aliquota al 20 per cento sulle somme percepite dai proprietari degli immobili ceduti in locazione, da versare in sede di dichiarazione dei redditi.

Nello stesso tempo si suggerisce di modificare l'articolo 16 del testo unico delle imposte sui redditi concernente la detrazione per canoni di locazione prevedendo un incremento della detrazione dall'imposta del seguente tenore:

- a) euro 1000, se il reddito complessivo non supera i 15.000 euro;
- b) euro 500, se il reddito complessivo supera i 15.000 fino a euro 30.000.

La misura consigliata si iscrive in un progetto complessivo di revisione del prelievo sui redditi immobiliari finalizzato in prospettiva ad escludere da qualsiasi genere di imposta il reddito riconducibile agli immobili utilizzati come prima abitazione e ad esentare dall'imposta comunale sugli immobili le fasce di reddito medio basse. Al contempo la Commissione attribuisce particolare rilievo alle disposizioni concernenti la revisione degli estimi catastali e delle categorie di classamento degli immobili, al fine di consentire ai Comuni, ad invarianza di gettito di rendere più aderente ai reali valori di mercato le rendite catastali in senso equitativo.

Al fine di rispettare l'omogeneità e la armonizzazione del prelievo, si suggerisce di modificare la disposizione introdotta con il decreto-legge fiscale sulle plusvalenze immobiliari fissata al 22 per cento per il 2007 e il 2008, per riportarlo al 20 per cento come in origine previsto.

In relazione alla prevista omogeneizzazione dell'aliquota dell'imposta sostitutiva sulle rendite finanziarie, la Commissione ritiene essenziale non modificare l'attuale disciplina tributaria sul maturato dei fondi pensione, salvaguardando al contempo la specificità degli strumenti di previdenza complementare.

Sotto altro, più generale, profilo, la Commissione, con riguardo al complesso degli strumenti normativi apprestati dal Governo nel quadro degli interventi volti al potenziamento delle misure di accertamento e di lotta all'evasione e all'elusione fiscale, evidenzia l'esigenza di assicurare il pieno rispetto delle prescrizioni contenute nella legge n. 212 del 27 luglio 2000 (c.d. Statuto dei diritti del contribuente). In particolare sotto il profilo dell'osservanza del principio di irretroattività delle disposizioni tributarie sostanziali. La Commissione, sull'ulteriore presupposto che lo Statuto dei diritti del contribuente, oltre a prevedere la irretroattività delle norme fiscali, dispone anche che l'applicabilità delle medesime operi dopo un congruo periodo di tempo dalla loro emanazione al fine di consentire al soggetto passivo d'imposta di adeguarsi alle nuove previsioni, ribadisce il proprio orientamento volto a sottolineare il valore strategico del rispetto di tali prescrizioni.

In prospettiva, si sollecita l'attivazione di un metodo concertativo volto al coinvolgimento degli organismi rappresentativi degli intermediari fiscali, al fine di valorizzarne la capacità propositiva.

Quanto poi al nuovo regime fiscale applicabile agli autoveicoli e motoveicoli aziendali a uso promiscuo - introdotto al fine di compensare gli effetti finanziari conseguenti alla sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee in materia di detraibilità dell'IVA nel decreto-legge n. 262 - la Commissione evidenzia come la nuova disciplina escluda, ai fini dell'imposta sul reddito, la deducibilità delle spese relative ai veicoli utilizzati nell'esercizio di impresa, limitando peraltro la deducibilità delle spese relative ai veicoli concessi in uso promiscuo ai dipendenti. A giudizio della Commissione, tali limitazioni al regime di detraibilità delle spese sostenute per l'acquisto di veicoli aziendali, in quanto indifferenziate per settori produttivi e tipologie di professionisti, potrebbero determinare, in alcuni casi (tra gli altri, per i rappresentanti di commercio), un significativo aggravio della complessiva imposizione a carico dell'impresa - anche rispetto al regime di indetraibilità ai fini IVA applicato fino alla sentenza della Corte di Giustizia. Pertanto si raccomanda alla Commissione di merito, con riferimento al nuovo regime fiscale applicabile agli autoveicoli e motoveicoli aziendali, di cui ai commi 71 e 72 dell'articolo 2, del decreto-legge n. 262, di apportare le opportune modifiche, tenendo conto delle specifiche esigenze dei lavoratori dipendenti che utilizzano tali autoveicoli, dal momento che la più restrittiva disciplina investe le modalità di tassazione del mezzo assegnato al dipendente come *fringe benefit*. Tale intervento è volto a evitare un aggravio in termini di imposizione fiscale rispetto al sistema previgente, assicurando altresì adeguato riconoscimento alle specifiche connotazioni dei settori produttivi e alle tipologie di professionisti. Al riguardo, si suggerisce anche alla Commissione di merito di introdurre una disposizione, di rango legislativo, in luogo del regolamento ministeriale attualmente previsto.

In relazione alle disposizioni dal comma 381 al 385 dell'articolo 18 della legge finanziaria, riguardanti i trasferimenti dovuti dallo Stato in favore delle gestioni previdenziali, in analogia con quanto già previsto da un ordine del giorno accolto dal Governo in sede di esame del decreto-legge n. 262, la Commissione sottopone alla Commissione di merito l'esigenza di valutare l'inserimento (prima del comma 381) di una disposizione diretta a concedere l'esonero dall'obbligo di versamento dei contributi previdenziali all'ENPALS agli studenti, agli infradiciottenni e a coloro i quali solo in via occasionale si esibiscono in attività e spettacoli musicali, qualora essi svolgano un'attività lavorativa principale in forza della quale sono già tenuti per legge alla prestazione contributiva in un fondo previdenziale.

In relazione all'introduzione del credito di imposta per gli investimenti effettuati nelle aree depresse di cui ai commi 21-29 dell'articolo 18, la Commissione, pur valutando positivamente l'introduzione di un meccanismo automatico di attribuzione dell'incentivo, suggerisce di rendere fruibile lo stesso a partire dalla dichiarazione dei redditi del 2007 (anno di imposta 2006) ovvero di consentirne la fruizione in sede di versamento dell'acconto sui redditi 2007.

Per quanto riguarda le misure a carattere equitativo e redistributivo, la Commissione suggerisce di affrontare la questione dei soggetti «incapienti», prevedendo l'attribuzione di una maggiorazione sulle pensioni o sulle retribuzioni in caso di imposta lorda il cui importo non consente l'applicazione, in tutto o in parte, delle detrazioni previste dall'articolo 13 del testo unico delle imposte sui redditi come modificato dall'articolo 2 del disegno di legge finanziaria.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL RELATORE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (DISEGNO DI
LEGGE NN. 1184, 1184-BIS E 1184-TER – TABELLE 2,
2-BIS E 2-TER) (LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI
COMPETENZA) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1183**

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007 nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni.

In premessa la Commissione ritiene urgente e necessario avviare una discussione sulla modifica dei contenuti della legge finanziaria e sulle procedure di esame dei documenti di bilancio, nella prospettiva di rendere più celere il lavoro parlamentare, consentendo inoltre ai Gruppi politici e ai singoli parlamentari di concentrare la loro attenzione sulle linee di fondo e sulle scelte fondamentali di politica economica, anche per rendere più visibile e giudicabile l'alternatività di proposte tra maggioranza e opposizione. In tale prospettiva, potrebbe essere opportuno e utile prevedere una relazione governativa, in sede di presentazione alle Camere del progetto di bilancio e della legge finanziaria, sullo stato di attuazione della stessa legge per l'anno in corso, ferma restando la disciplina del rendiconto e dell'assestamento di bilancio, e delle relazioni al Parlamento sugli andamenti della finanza statale.

In termini generali, la Commissione esprime apprezzamento per le misure di sostegno in favore degli investimenti in attività di ricerca e sviluppo da parte delle imprese, che si sostanzia tra l'altro (commi da 30 a 34 dell'articolo 18 del disegno di legge finanziaria) nella concessione di un credito di imposta per gli investimenti e i costi sostenuti dalle imprese per attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo. In coerenza con tale indirizzo, per quanto attiene alla misura del contributo annuale a carico dello Stato per le spese di gestione del Programma Nazionale di Ricerche Aerospaziali di cui alla legge n. 46 del 1991, la Commissione suggerisce – mediante l'inserimento di un'apposita disposizione dopo il comma 475 dell'articolo 18 del disegno di legge finanziaria – la rideterminazione in trenta milioni di euro del finanziamento previsto, invariato dal 1991 e attualmente regolato dall'articolo 4, comma 2, del decreto ministeriale n. 305 del 1998, in modo tale da adeguarne l'entità ai costi reali. Al riguardo, la Commissione osserva che l'attuale beneficiario (il Centro Italiano Ricerche Aerospaziali) è considerato centro di eccellenza per

quanto concerne la ricerca nel settore aerospaziale nell'intero territorio nazionale.

La Commissione condivide poi l'impianto recato dall'articolo 18, comma 13, in materia di valorizzazione del patrimonio pubblico, prevedendo l'attivazione di programmi unitari di valorizzazione dei beni demaniali presenti in un determinato contesto territoriale. Si tratta della facoltà assegnata all'Agenzia del demanio di individuare una pluralità di beni immobili pubblici per i quali è attivato un processo di valorizzazione unico. I commi 14 e 15 dello stesso articolo recano norme volte a razionalizzare e coordinare le disposizioni, non sempre coerenti, intervenute negli ultimi anni in materia di dismissione degli immobili in uso all'amministrazione della difesa, rimuovendo gli ostacoli che, in alcuni casi, hanno impedito la piena attuazione del processo di dismissione. La finalità complessiva della modifica e dell'abrogazione delle norme in commento è quella di ricondurre in un'unica procedura la dismissione degli immobili in uso all'amministrazione della difesa.

La Commissione osserva, in linea con l'indirizzo sotteso all'ordine del giorno 0/1132/10000/5^a e 6^a approvato dalle Commissioni riunite 5^a e 6^a in sede di esame comune del decreto-legge n. 262 del 2006, che l'istituzione, per l'anno 2007, di due fondi nella tabella 2, rispettivamente di parte corrente di 17 milioni di euro e di conto capitale per 12 milioni di euro, per le esigenze di funzionamento e investimento del Corpo della Guardia di finanza (previsione contenuta nel comma 795 dell'articolo 18), potrebbe non rappresentare una idonea soluzione, sotto il profilo dell'adeguatezza delle dotazioni finanziarie, alla questione degli stanziamenti per la Guardia di finanza chiamata ad ampliare l'attività di istituto sui fronti decisivi della lotta all'evasione fiscale e della tutela degli interessi erariali nel settore delle frodi e della lotta alla contraffazione.

La Commissione reputa altresì di particolare rilevanza il potenziamento del sistema antifrode di cui alla legge n. 166 del 2005, imperniato sull'attività dell'Ufficio centrale antifrode dei mezzi di pagamento, che esercita funzioni di competenza statale in materia di prevenzione delle frodi riguardo ai pagamenti dilazionati o differiti, effettuati attraverso la rete *Internet* ovvero relativi al settore assicurativo. A tal fine si suggerisce di prevedere con specifica disposizione (da inserire nel disegno di legge finanziaria all'articolo 18, dopo il comma 256) di riorganizzare tale struttura come ufficio di livello dirigenziale generale, attribuendo altresì al Ministero dell'economia e delle finanze il potere di istituire presso il predetto Ufficio un sistema di prevenzione delle frodi sugli strumenti attraverso i quali viene erogato il credito al consumo e sui pagamenti dilazionati o differiti, nonché un sistema di prevenzione delle frodi sui pagamenti che interessano il settore assicurativo.

Nella prospettiva di conferire immediata precettività al principio di eguaglianza sostanziale, la Commissione propone di estendere la disciplina dettata in materia di dismissione degli immobili ad uso abitativo di proprietà degli enti pubblici previdenziali alle modalità di vendita degli immobili riconosciuti di pregio ai sensi del decreto legislativo n. 104 del

1996, in particolare per quel che concerne i criteri di determinazione del prezzo di vendita ai conduttori, già titolari *ex lege* di diritto di opzione. Tale suggerimento muove dalla esigenza di assicurare omogeneità di disciplina regolatoria a fattispecie sostanzialmente analoghe, atteso che la particolare qualificazione attribuita agli immobili di pregio incide soltanto ai fini dell'adeguamento automatico dei canoni di locazione.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
EUFEMI E PAOLO FRANCO SULLO STATO DI
PREVISIONE DELL'ENTRATA (DISEGNI DI LEGGE
N. 1184, 1184-BIS E 1184-TER - TABELLE 1, 1-BIS E
1-TER) (LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPE-
TENZA) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL
DISEGNO DI LEGGE N. 1183**

La Commissione 6^a,

esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno finanziario 2007, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria;

la manovra di bilancio, come rilevato dalla corte dei conti ha privilegiato le misure sull'Entrata studi di settore, lotta all'evasione e all'e-lusione, riordino dei redditi di capitale e di natura finanziaria (maggiori entrate per 28,6 miliardi di euro) rispetto a correzioni strutturali della spesa e una sua riqualificazione e il rinvio di talune riforme di sistema, soprattutto nella previdenza e nel pubblico impiego;

premesso che,

la decisione di bilancio per il 2007 predisposta dal Governo fuori da ogni logica di concertazione si caratterizza fragile e incerta nell'obiet-tivo di risanamento, iniqua per i ceti medi produttivi, i lavoratori autonomi e le piccole e medie imprese, rischiosa per la crescita economica, per as-senza di interventi strutturali o il rinvio di riforme di sistema, come quella previdenziale e del pubblico impiego, rilevando una sostanziale debolezza certificata dalla prevalenza delle entrate (fiscali, parafiscali e contributive nonché addizionali locali e di scopo) rispetto all'ammontare complessivo di 34.700 miliardi di euro;

lo squilibrio nel rapporto entrata-spesa è confermato dal giudizio negativo delle società di rating sulla capacità dell'Italia di conseguire gli obiettivi di risanamento dei conti pubblici e il declassamento del ra-ting, in assenza di interventi strutturali determina una crescita dei tassi di interesse che si ripercuoterà pesantemente sui costi finanziari delle im-prese e delle famiglie e sulla struttura economica del Paese;

vanno sottolineati i risultati conseguiti nell'esercizio 2006 in ter-mini di maggiore gettito e in termini di fabbisogno di cassa disceso da 69 a 44 miliardi di euro nei 9 mesi del 2006 a dimostrazione delle gravi ed errate valutazioni della due diligence della Commissione Faini predi-spоста dal Ministro dell'Economia e delle finanze;

le misure fiscali colpiscono pesantemente il sistema delle PMI, le imprese artigiane con il rischio di soffocare la ripresa produttiva sostenuta da questi importanti comparti;

Il governo ha varato una manovra con scelte ideologiche, sbagliate e classiste. L'impatto della manovra sul mondo produttivo si traduce in benefici per le medie e grandi imprese - 0,9 mentre misurato sul «costo dei lavori» indicatore di competitività evidenzia una crescita dello 0,5 per cento per le piccole imprese e dello 0,8 le micro imprese. Colpire la piccola impresa e il lavoro autonomo significa colpire il cuore produttivo del Paese.

Non si tiene conto della necessità di modificare il regime della tassazione delle donazioni e successioni in modo da salvaguardare prioritariamente i passaggi generazionali soprattutto delle PMI e le imprese artigiane con una franchigia adeguata in presenza di continuità nell'esercizio dell'attività di impresa;

valutato che

sul piano istituzionale si tende a svuotare il ruolo del Parlamento in tutte le fasi della decisione di bilancio;

Si pone allora la esigenza di rivedere le regole sulla contabilità di stato modificando la legge 468/78 e la 363/88 nonché le norme regolamentari che disciplinano la sessione di bilancio, riprendendo i lavori già svolti nella XIV^a legislatura. Realizzare compiutamente il sistema SIOPE che consente alla Ragioneria Generale dello Stato un efficace monitoraggio dei flussi di finanza pubblica sia di entrata che di spesa di tutti i soggetti della Pubblica amministrazione;

Il Gruppo UDC a tale riguardo ha presentato uno specifico progetto di riforma (A.S. 34);

La manovra assume una fisionomia spiccatamente classista con una artificiosa indicazione di classe media o di ricchezza che non coglie assolutamente la realtà socio-economica del Paese;

La riforma IRPEF dimostra chiari limiti né affronta il problema del quoziente familiare, che appare meritevole di attento approfondimento.

Interessa principalmente la classe media. Non tocca le fasce realmente povere della popolazione né la platea degli incapienti;

L'incidenza sulla linea della povertà è di 0,10 passando da 11,89 a 11,79 per cento; penalizza i pensionati, ricompresi negli incapienti; Non incide in modo apprezzabile nel sollevare le fasce più esposte della popolazione come intendeva il Governo; si rivolge alla platea dei contribuenti premiando i lavoratori dipendenti con figli a carico ma trascura gran parte degli autonomi e delle famiglie realmente povere e dei pensionati.

Sono stati adottati strumenti invasivi con impatto su conseguenti e costosi adempimenti organizzativi costretti a ruolo di supplenza della Amministrazione finanziaria;

La lotta alla evasione va affrontata in modo serio ed efficace, attraverso lo strumento principe che è quello del contrasto di interessi, recupe-

rando un forte clima di fiducia tra cittadino e Stato, tra contribuente e amministrazione finanziaria;

una valutazione dei doveri fiscali non può prescindere da una precisa distinzione tra problemi reali e metodologie di contrasto alla evasione con un disegno strategico appunto che appronti rimedi moderni dentro l'ordinamento tributario nel rispetto dei diritti del contribuente e non lo snaturamento di istituti tipici quali la sostituzione di imposta, la responsabilità solidale, effettività del reddito tassabile;

sugli scontrini fiscali sono state assunte posizioni contrastanti e contraddittorie. Portare in detrazione una vasta gamma di operazioni fiscali non è un fastidioso adempimento, ma un modo corretto ed efficace per combattere quella evasione fiscale che non ha giustificazione morale perché determina altresì l'accesso ai servizi pubblici e al Welfare sociale a svantaggio di chi ne ha realmente bisogno;

Il governo ha privilegiato strumenti di azione antievasiva inefficaci;

infatti gli strumenti proposti in tema di lotta alla evasione fiscale mostrano forte disomogeneità e asistematicità, non assumendo come obiettivo fondamentale quello di dotare la amministrazione finanziaria e la guardia di finanza in particolare di nuovi strumenti per combattere la evasione fiscale attraverso l'adeguamento delle strutture e delle dotazioni informatiche degli uffici.

Il *modus operandi* della Amministrazione non può selezionare gli interventi, finendo per colpire sempre i soliti noti, colpevoli nella gran parte dei casi, di inadempimenti soltanto formali senza conseguenze sostanziali sull'entità dei tributi dovuti;

l'evasione è generalizzata e riguarda direttamente e indirettamente tutto il mondo del lavoro, compresa quindi la produzione illegale, i soggetti senza partita IVA e coloro che svolgono un secondo lavoro;

il commercio deve fronteggiare il vasto e diffuso fenomeno dei prodotti contraffatti sia di importazione che di produzione interna facendo fronte alla illecita concorrenza;

sui provvedimenti fiscali si registra ripetutamente la violazione dello Statuto del contribuente e quindi lesionata la prospettiva di un rapporto tra cittadino e fisco caratterizzato da collaborazione e fiducia;

occorre salvaguardare il principio di irretroattività delle disposizioni tributarie sostanziali, onde evitare tanto conseguenze inique e inutilmente vessatorie nei confronti dei contribuenti quanto insuperabili difficoltà operative per gli intermediari fiscali;

l'introduzione del sistema telematico dei pagamenti fatti a fronte di cessione di beni o di prestazioni di servizio, penalizza pesantemente tutti i cittadini che non sono titolari di un conto corrente bancario o di carte di credito di pagamento o sono titolari di conti correnti cosiddetti forfetari per cui per ogni operazione viene addebitato il relativo costo. Ne trarranno benefici i gruppi bancari con costi aggiuntivi per la generalità dei cittadini

privati della libertà di decidere gli strumenti di pagamento e disagi per la popolazione più anziana e per quella residente nelle aree interne del paese;

non si interviene con la scelta radicale di introdurre nel sistema tributario, in modo forte e deciso il principio del contrasto di interessi con un allargamento delle spese detraibili dai contribuenti con attenzione alle spese per la famiglia, per la vita familiare, per la cura delle persone, anche attraverso la previsione di franchigie predeterminate per fasce di reddito e per categorie delle spese;

la introduzione del conflitto di interesse non può prescindere da una riduzione dell'aliquota IVA per taluni beni ed una elevazione dell'aliquota della detrazione fiscale, rendendo efficace il meccanismo e conveniente ad una delle parti l'assolvimento dell'obbligazione fiscale favorendo altresì la emersione del sommerso;

non si perfezionano e generalizzano gli studi di settore, conferendo agli stessi affidabilità, trasformandoli in una sorta di *minimum tax* e prevedendo norme repressive esclusivamente per i contribuenti che non si adeguano agli imponibili determinati da tali studi, senza garanzie di sicurezza per il contribuente che raggiunge il livello di ricavi di studi revisionati esposto ad accertamenti induttivi attribuendo valore di presunzione legale;

non appaiono giustificate le scelte operate in materia di in detraibilità dell'IVA sulle auto aziendali e in materia di leasing immobiliare, con effetti retroattivi che violano i principi dello statuto del contribuente e che porteranno a complicati adempimenti tributari con maggiori costi ed effetti nella redazione dei bilanci;

non viene introdotto il regime sostitutivo per i redditi derivanti dalla locazione di immobili con imposta sostitutiva con aliquota al 12,50 per cento per allargare la base imponibile e ridurre considerevolmente la area di evasione del settore;

non si introduce un sistema di detrazione del regime IVA pari al 50 per cento dell'IVA detraibile per gli acquisti di autovetture per le imprese in analogia alle disposizioni relative alle persone ed ai professionisti che consideri tali messi beni strumentali, penalizzando quelle imprese che utilizzando gli autoveicoli totalmente e esclusivamente per fini aziendali;

l'abbandono in materia di riforma del catasto di criteri oggettivi e unitari gestiti a livello nazionale attraverso l'attività dell'Agenzia del territorio, apre la strada a comportamenti differenziati tra comuni e comuni che prevedendo una revisione delle tariffe d'estimo e di classamento avrà conseguenze negative su tutti i proprietari di immobili;

il trasferimento dei fondi inopinati del TFR all'INPS incide sulla struttura patrimoniale delle imprese, produce maggiori costi finanziari delle imprese, determinati dalle differenze tra autofinanziamento e ricorso all'indebitamento; sarebbe stata preferibile la introduzione di una franchigia generalizzata per tutte le imprese con oltre 50 dipendenti evitando penalizzazioni delle imprese, rispetto alla loro crescita dimensionale;

l'operazione TFR oltre che costosa per le imprese è di ostacolo alla previdenza integrativa; l'anticipo di un anno è inutile se non è accompa-

gnato dalla riforma; sorgono problemi di bilancio per la compensazione delle aziende;

il cuneo fiscale rappresentato come punto di forza della politica economica governativa opera in modo poco incisivo, gli effetti per le imprese non sembrano liberare risorse sufficienti per renderle competitive;

la irresponsabile politica attuata sulle grandi infrastrutture e sulle direttrici europee, rischia di compromettere la realizzazione di progetti essenziali per lo sviluppo del Paese, tra i quali in particolare quelli relativi alle grandi direttrici Torino-Lione e Palermo-Berlino, – con il rischio di perdere i finanziamenti europei – di cui il Ponte sullo Stretto rappresenta una sfida competitiva in termini di tecnologie e di ricerca;

all'aumento delle aliquote contributive per il settore artigiano si aggiunge l'aumento della contribuzione per l'apprendistato, che seppure corretto, penalizzano lo strumento più efficace di accesso al lavoro e nella formazione professionale;

viene eluso il problema della rideterminazione dei premi INAIL versati dal comparto artigiano nonostante i risultati di gestione e la assurda sperequazione tra contribuzioni e prestazioni;

si introducono imposte di scopo innalzando l'aliquota ICI, anziché prevederne la abolizione seppure distinguendo per le piccole case, per face di reddito per zone censuarie per tipologia abitativa;

in relazione alla grave crisi finanziaria del Gruppo Ferrovie dello Stato sia in ordine all'indebitamento che ai programmi di investimento, appare indispensabile rivedere la intera struttura societaria, riducendo il numero delle società controllate e partecipate rendendo trasparente il bilancio consolidato, legando il quadro tariffario a scelte aziendali orientate alla riduzione degli sprechi e alla efficienza di un servizio rispettoso degli utenti;

una manovra che privilegia le entrate, anziché la riqualificazione della spesa rischia di compromettere una fragile ripresa economia che richiede invece azioni di consolidamento e di rilancio;

una azione correttiva e orientata prevalentemente al prelievo è destinata ad incidere in senso maggiormente depressivo sulla crescita economia;

esprime

PARERE CONTRARIO

